

## Elaborazione flash

Ufficio Studi Confartigianato

28/06/2016

L'ECONOMIA IBRIDA, VALORI ARTIGIANI E TECNOLOGIE DIGITALI

### *I numeri-chiave dell'11^ Rapporto*

#### INCERTEZZE GLOBALI E BASSA CRESCITA

Ad aprile 2016 i **prezzi alla produzione** evidenziano una deflazione nel Manifatturiero *no energy*, con i prezzi praticati dalle imprese in discesa dell'1,0% rispetto ad un anno prima. In area di deflazione anche i prezzi alla produzione con la composizione settoriale dell'artigianato manifatturiero che ad aprile 2016 segnano un calo dello 0,3%.

Nel primo trimestre del 2016 il **PIL in volume**, destagionalizzato e corretto con i giorni lavorativi, registra un aumento dello 0,3% in ottica congiunturale e dell'1,0% in ottica tendenziale, ma l'ancora basso ritmo di crescita mette in evidenza il **ritardo del recupero per l'economia italiana**: nel confronto internazionale effettuato nell'arco del decennio 2007-2017 gli Stati Uniti registrano un PIL in salita del 14,9%, l'euro zona segna una crescita cumulata del 4,2% mentre l'Italia registra un livello del PIL inferiore del 6,1% rispetto a quello di dieci anni prima.

Tra i 33 trimestri che vanno dal I 2008 al I 2016, solo 2 periodi presentano una **crescita sincrona di domanda estera netta e domanda interna**, a fronte di 23 trimestri asincroni.

Nella media primi quattro mesi del 2016 la **produzione manifatturiera con la composizione settoriale dell'artigianato** registra una crescita dell'1,7% a fronte del calo del 2,1% rilevato nello stesso periodo dello scorso anno.

Se consideriamo la distanza che intercorre tra il minimo del tasso di occupazione registrato a settembre 2013 (55,3%) e il massimo di aprile 2008 (58,9%) e pari a 3,6 punti, ad aprile 2016 il **tasso di occupazione** ha recuperato 1,6 punti dal minimo, pari al 44,4% dell'intera distanza.

Gli **occupati** torneranno al di sopra dei livelli pre-crisi registrati nel 2007 solo nel 2024, tratteggiando i caratteri di una crisi epocale, i cui effetti durano diciassette anni.

Tra il I trimestre 2014 e il I trimestre 2016 le micro e piccole imprese fino a 50 addetti hanno determinato il 55,7% delle **assunzioni**.

Nel 2015 più della metà (51,2%, pari a 203.453 milioni di euro) delle vendite del made in Italy manifatturiero è destinata ai **25 Paesi che**, oltre all'Italia, **appartengono all'area Schengen**.

Più di un quarto dell'export manifatturiero italiano (26,5% pari a 105.270 milioni di euro nel 2015) viene indirizzato verso i **6 Paesi che ai primi di giugno 2016 risultano aver ripristinato temporaneamente il controllo delle frontiere** e cioè Austria, Danimarca, Francia, Germania, Norvegia e Svezia.

Dal confronto tra le cinque maggiori economie europee per numero di occupati (Germania, Regno Unito, Francia, Italia e Spagna), si osserva che l'Italia è al primo posto per la **quota di occupati extracomunitari**, pari al 7,1% del totale degli occupati e quasi doppia rispetto al 3,8% della media dei 28 Paesi dell'Unione Europea.



Per la gestione della **crisi dei migranti** nel 2016 l'Italia registra una **spesa pubblica** pari a 3.431 milioni di euro.

Nel 2016 l'economia del **Regno Unito** è la seconda dell'Ue a 28 con un Prodotto interno lordo che vale 2.761 miliardi di euro, il 16,8% dell'intera Unione. Con la riduzione del PIL determinata dalla **Brexit** e il minor ritmo di crescita, nel 2020 l'“**Unione a 28 meno 1**” sarà sorpassata dalla Cina.

Gli **investimenti** fissi lordi in **Costruzioni** tornano in positivo (+0,2%) dopo 33 trimestri negativi: l'ultima crescita tendenziale risaliva al terzo trimestre del 2007, quasi dieci anni fa.

Persiste un ampio divario nel **costo del credito** tra le micro e piccole imprese e quelle medio grandi; nel 2015 si osserva uno spread di 248 punti base nel costo del credito tra una micro impresa (4,28%) e una grande impresa (1,80%, più che dimezzato).

Nel corso del 2015 i **prestiti nei confronti delle imprese sane** sono saliti solo per le imprese medie e grandi (rispettivamente +1,6% e 13,8%) mentre risulta stazionario per le piccole imprese (+0,3%) ma segna una marcata diminuzione (-4,1%) per le microimprese.

## NON C'È RIPRESA SENZA PICCOLA IMPRESA

Se prendiamo a riferimento le venti prime economie di cui si dispongono di dati sulla struttura di impresa nella comparazione proposta dall'Ocse (2015) - che insieme rappresentano il 60,6% del Pil mondiale - l'Italia mostra una quota di **occupati nelle micro e piccole imprese (MPI) con meno di 20 addetti** pari al 57,5%, il doppio rispetto al 29,0% delle media.

Tra i maggiori Paesi europei l'Italia presenta la più alta **quota di occupati in micro e piccole imprese manifatturiere con meno di 20 addetti** (38,9%), davanti a Spagna (31,2%), Francia (21,9%), Regno Unito (17,3%) e Germania (14,8%).

Nel 2013 le sole **MPI manifatturiere fino a 20 addetti** realizzano un fatturato di 166.051 milioni di euro, che è pari a **11,1 volte** il fatturato aggregato di 15,0 miliardi di euro dei **729 squadre di calcio partecipanti alle 54 Top Division europee**.

Negli ultimi dodici mesi **le esportazioni dei settori di MPI** ammontano a 115.972 milioni di euro pari al 7,0% del PIL.

L'Italia il **primo Paese esportatore in Ue 28 nei settori di MPI** in 48 Paesi dei 229 nel Mondo in cui effettua vendite di questi prodotti.

**Nicchie tricolori:** 149 prodotti in cui l'Italia è esportatore leader nell'UE a 28.

Il 36% delle MPI indica che nel proprio settore di attività il fenomeno della **delocalizzazione produttiva all'estero è elevato**. In relazione ai flussi di *offshoring* e *reshoring* mentre il 11,1% dei piccoli imprenditori osserva una riduzione del fenomeno di delocalizzazione, più del doppio (26,1%) segnala un aumento della delocalizzazione produttiva nel proprio settore.

## L'ECONOMIA IBRIDA, VALORI ARTIGIANI E TECNOLOGIE DIGITALI

È del 30% la quota di **MPI digitali**, pari a 183.303 imprese fino a 20 addetti con 626.754 occupati.

Sono 800.305 le imprese artigiane in **settori interessati da Internet delle cose** (Internet of Thing, IoT). Sono 31.361 le MPI fino a 20 addetti operano nei settori di **offerta delle tecnologie digitali** producendo **macchine e apparecchiature che integrano meccanica, elettronica e Ict** e danno lavoro a 171.266 addetti pari a quasi un quarto (23,9%) dell'occupazione del settore.

Il comparto delle **macchine e impianti per produrre con un elevato contenuto digitale** nell'ultimo anno ha generato esportazioni per 111.600 milioni di euro, con una crescita del 4,5% rispetto l'anno precedente e raggiungendo il massimo del 6,7% del PIL.

## I 200 PRIMATI PER LAVORO E VOCAZIONE ALL'IMPRESA

L'analisi del “**medagliere**” delle regioni per 20 indicatori su impresa e lavoro evidenzia che il **Trentino-Alto Adige** è al primo posto per **sette indicatori**; seguono le **Marche** che sono al **primo posto per quattro indicatori** mentre il **Molise** e la **Toscana** sono al **primo posto entrambe per due indicatori** e infine **Abruzzo, Basilicata, Calabria, Lazio e Valle d'Aosta** sono al **primo posto per un indicatore ciascuna**.

Per quanto riguarda il “**medagliere**” delle province **Bolzano** è al **primo posto per sei indicatori**. Seguono **Fermo** con la prima posizione per **quattro**, **Prato** e **Sassari** entrambe al primo posto per **due indicatori** ciascuna. Inoltre **L'Aquila, Massa-Carrara, Ogliastro, Rieti, Roma e Vibo Valentia** sono al primo posto per **un indicatore** ciascuna.

## VERSO LA POST-AUSTERITY

Dalla sottoscrizione del **Fiscal compact** del 2 marzo 2012 alla **comunicazione interpretativa del Patto di stabilità e crescita** che inaugura l'epoca della flessibilità del 13 gennaio 2015: sulla base della distanza tra queste *milestones* temporali, l'**austerità** nell'Unione europea è durata 1.047 giorni.

Il ribasso dei tassi di interesse ha favorito la **riduzione della spesa pubblica per remunerare i titoli del debito pubblico**: due anni fa per il 2015 era prevista una spesa per interessi di 82.096 milioni di euro mentre il consuntivo dei conti delle Amministrazioni pubbliche indica una spesa per interessi passivi di 68.440 milioni di euro, con un risparmio rispetto alle previsioni di 13.656 milioni e pari ad 0,8 punti di PIL.

Lo **spread fiscale con l'euro zona** nel 2016 scende a 1,7 punti di PIL tornando ai livelli del 2007, ma rimanendo ancora superiore allo 0,5 punti di dieci anni fa; nel 2016 lo spread fiscale vale 28,0 miliardi di euro ed è pari a 461 euro per abitante.

Per il triennio 2015-2017 i provvedimenti relativi a deduzione del costo del lavoro da imponibile IRAP, esonero contributivo temporaneo per le nuove assunzioni con contratto di lavoro a tempo indeterminato e “bonus di 80 euro” hanno messo in campo **risorse del bilancio pubblico finalizzate alla riduzione del cuneo fiscale** per 53,8 miliardi di euro, una media di 18,0 miliardi all'anno, equivalente all'1,1% del PIL.

E' di 5,2 punti lo **spread delle aliquote fiscali IRES e IRAP** tra MPI fino a 20 addetti e quelle medio-grandi imprese

La “**tassa sulle tassa**” pagata dalle imprese a causa del meccanismo perverso della indeducibilità dell'IMU che per una micro impresa tipo di cinque addetti determina un maggiore prelievo IRPEF ed IRAP che incrementa dell'8,9% il prelievo fiscale locale pagata dall'impresa.

**Paradossi della spesa per welfare**: per 1 euro speso per giovani e famiglie si registrano 11,23 euro spesi a favore di pensioni e sanità per anziani.

Nell'ultimo decennio (2006-2016) gli **investimenti fissi lordi** in Italia sono scesi del 26,4% – in valore assoluto equivalente ad una riduzione di 95.649 milioni di euro a prezzi 2010 – mentre l'Euro area segna una flessione del 5,5%.

Il **ritardo infrastrutturale dell'economia italiana**: a fine 2015 in Italia l'82% delle imprese italiane considera le infrastrutture inadeguate come un problema per l'azienda, quota di 36 punti superiore al 46% rilevato nella media dell'Ue a 28.

10,6 punti percentuali: lo spread con l'Eurozona per **dinamica dei prezzi nei servizi pubblici locali**.

Italia è ultima tra 32 Paesi europei per **qualità dei servizi pubblici locali**.

+27,2% la crescita tra 2011 e 2015 delle **cinque maggiori imposte locali**.

23% popolazione vive in **comuni inefficienti** che erogano meno servizi e spendono di più del fabbisogno standard, con una maggiore spesa di 1.148 milioni di euro, pari al +13,5% in più.

### Elaborazione Flash

Il **prelievo per una micro impresa tipo localizzata nei Comuni inefficienti** – e quindi beneficiaria di un livello più basso dei servizi - è del 6,9% superiore a quello di una analoga impresa che opera nei Comuni efficienti, pari ad un maggiore esborso di 283 euro.

25,3 miliardi di euro di **imposte e contributi versati da imprese che lavorano con PA utilizzabili per la compensazione debiti/crediti**.

L'86% degli imprenditori italiani indica la **complessità burocratica** come un problema per attività di impresa, 24 punti superiore al 62% della media Ue.

La **coda di oltre 20 minuti agli sportelli di Anagrafe, ASL e uffici postali** interessa il 45,1% degli utenti ed è cresciuta di 7,2 punti in cinque anni (nel 2010 era pari al 37,9%).

La **corruzione** penalizza l'efficacia degli investimenti pubblici: il fenomeno della corruzione in Italia è un percepito come un problema diffuso per il 98% degli imprenditori, 27 punti in più della media Ue a 28 (71%).

Con la **Legge di stabilità 2016** un impatto a favore delle MPI fino a 20 addetti di 3.451 milioni di euro, composto da sei misure che determinano riduzioni del **prelievo fiscale** per 2.543 milioni (il 73,7% del totale impatto sulle MPI) a cui si aggiungono 908 milioni (il 26,3%) di minori costi determinati da altre tre misure che intervengono sul **fattore lavoro**.

Per triennio 2017-2019 restano attive **clausole di salvaguardia** per 54.275 milioni di euro che condizionano in modo rilevante le future manovre di bilancio.

Nel mondo degli **Studi di settore** si passa da un reddito medio di 44.600 euro per i soggetti congrui ad una perdita media di 700 euro per quelli non congrui.

In cinque anni i **prezzi dei Servizi a regolamentazione locale** sono saliti del 17,5%, ben 13 punti percentuali in più rispetto al 4,5% registrato per l'indice generale dei prezzi al consumo.

Le **partecipate pubbliche** operano frequentemente al riparo dai meccanismi concorrenziali: il 95% delle Amministrazioni Locali affida i servizi pubblici con modalità diretta, ovvero senza procedure ad evidenza pubblica.

**Incasso medio da controlli fiscali** su grandi contribuenti e medie imprese è **108 volte** quello su piccole imprese e lavoro autonomo.

E' di 34.364 milioni di euro, e pari al 2,1% del PIL, il **debito commerciale della PA verso le imprese "non fisiologico"**, legato a ritardi e non a dilazioni di pagamento definite contrattualmente.